



PRATO ALFU
TURO

20 e 21 ottobre 2017

Laboratorio con gli stakeholders
sul tema ambiente e agricoltura

Rispetto al Crowdlab, che aveva l'obiettivo di creare stimoli e visioni grazie anche alla presenza di figure esperte, attraverso i laboratori con gli stakeholders si è cercato di lavorare per gradi progressivi alla definizione di proposte operative, da consegnare all'incontro con i professionisti che si terrà il 27 ottobre per una loro traduzione tecnica.

Entrambi i laboratori si sono aperti con presentazioni tecniche di inquadramento del tema. Poi i partecipanti si sono confrontati su cartografia appositamente predisposta per l'occasione.

Venerdì 20.10 h 17.00/19.00
Palazzo Banci Buonamici
Tema: Ambiente

Dopo la registrazione dei partecipanti i lavori sono cominciati con un'introduzione dei consulenti dell'Ufficio di Piano che nello specifico stanno affrontato gli aspetti ambientali.

Il **Dott. Geol. Alberto Tomei** che cura come consulente dell'Ufficio di Piano gli aspetti geologici, idrogeologici e sismici ha illustrato le caratteristiche del reticolo idrico di Prato, soffermandosi in particolare sul tema delle Gore e delle caratteristiche delle acque sotterranee di falda. Con l'ausilio di mappe e cartografie tematiche sono stati illustrati i principali aspetti del rapporto tra il reticolo idrografico naturale e quello artificiale, intendendo con quest'ultimo sia il reticolo delle gore a giorno che quelle intubate. La ricostruzione tematica ha evidenziato i potenziali rispetto ad un possibile recupero di questo prezioso patrimonio legato all'area pratese: realizzazione di percorsi e alberature



che possano idealmente riconnettere il territorio pratese da nord a sud ovvero dalla Calvana fino al Montalbano. La possibilità di riaprire le vecchie gore, oggi parte integrante della rete fognaria cittadina, risulta impraticabile. Tuttavia, alcuni tratti del Gorone possono sicuramente essere valorizzati maggiormente in modo da ampliarne la visibilità e la fruizione. Per quanto riguarda il tema della falda e delle acque sotterranee ha sottolineato come tutta l'area della Calvana sia considerata area di ricarica della falda, grazie all'importante funzione di raccolta dell'acqua piovana e di scarico a valle in virtù delle caratteristiche di permeabilità del terreno. Gli studi hanno

evidenziato come per svolgere questo importante ruolo di approvvigionamento della falda pratese possano servire fino a 20 anni. Il livello delle acque di falda è salito negli ultimi anni, complice anche la crisi economica che con il chiudere di diverse aziende tessili ha visto contemporaneamente un minore prelievo di acque. Ci sono zone in cui la falda è ormai molto vicina alla superficie, come ad es. Fontanelle: si tratta infatti di aree che già in passato venivano identificate come zone umide.

L'Ing. **Zeï di Georisk Engineering** ha introdotto il tema della **mitigazione del calore** e del necessario raffrescamento in area urbana, soprattutto a causa delle sempre più frequenti ondate di calore a cui stiamo assistendo in area toscana. Ha inoltre descritto il progetto **CLEVER**, uno strumento diagnostico e di valutazione per la mitigazione e la gestione del rischio ambientale da cambiamenti climatici e non solo. E' uno strumento inserito anche nella VAS (Valutazione Ambientale Strategica).

Dalle cartografie mostrate al pubblico, la previsione è che il rischio da ondate di calore sulla popolazione nel prossimo trentennio (2020-2050) sia destinato ad aumentare. Da qui l'importanza di prevedere una serie di misure di mitigazione, la più efficace delle quali è sicuramente l'implementazione delle aree verdi e ombreggiate in ambito urbano.

Dopo i consulenti dell'Ufficio di Piano hanno preso la parola gli assessori Valerio Barberis e Filippo Alessi.

L'**Assessore Barberis** in particolare ha sottolineato l'importanza di osservare la città da un punto di vista diverso, dove l'infrastruttura principale è la natura. La presenza sempre più importante di persone che vivono in città rispetto a quelli che vivono nelle aree extra urbane, ci deve far porre delle questioni sulla qualità della vita, della salute e dei costi legati a questi aspetti, i quali diventeranno sempre più importanti. Il piano operativo offre l'occasione per affrontare questi temi in modo strategico e



non limitato solo a piccoli ambiti di quartiere. L'**Assessore Alessi** ha sottolineato come il fatto di essere un piano "operativo", necessariamente lo renderà uno strumento che avrà un impatto concreto sulla vita dei cittadini. In questi anni l'amministrazione ha lavorato molto in questo senso, dotandosi di altri piani come il PAES (Piano Azione Energia Sostenibile) e il PUMS (Piano Urbano della Mobilità Sostenibile). Proprio in questi giorni sono state inaugurate le scuole oggetto di importanti lavori di riqualificazione energetica, così come sono in corso i lavori per l'incremento di chilometri di piste ciclabili urbane che consentiranno alle persone di muoversi in città con mezzi

alternativi e sostenibili rispetto all'auto propria. Sul prelievo dell'acqua di falda ha inoltre specificato come attualmente tale prelievo sia stato intensificato, innanzitutto per una maggiore autonomia a livello di approvvigionamento (aspetto che ha fatto sì che Prato non raggiungesse livelli di emergenza nonostante i lunghi mesi di siccità), e in seconda istanza per un obiettivo ambientale: l'acqua di falda presenta degli inquinanti che grazie al prelievo e al successivo trattamento potrebbero essere eliminati, contribuendo così ad una vera e propria azione di depurazione delle scorte d'acqua.

Per quanto riguarda il verde pubblico ha portato l'attenzione su un importante intervento previsto di abbattimento selettivo per procedere ad una sostituzione con nuove alberature più idonee. Alle Cascine di Tavola è stato richiesto di sostituire le piante non autoctone con altre specie più legate alle specificità territoriali locali.

E' necessario accompagnare tale operazione con attività di educazione e comunicazione ad hoc, in grado di elevare il livello della discussione affinché sia possibile mostrare come tali azioni di fatto vadano ad incidere sulla salute e la qualità di vita dei cittadini.

Il workshop è poi continuato suddividendo i partecipanti in due gruppi, uno sul tema delle **sistema delle acque** e l'altro sul tema del **sistema del verde**.

Il sistema delle acque: temi emersi

Uno dei primi aspetti emersi dal tavolo riguarda la necessità che fin dalla **stipula delle convenzioni** tra amministrazione pubblica e gli enti che si occupano della gestione dell'acqua a Prato, nella fattispecie Publiacqua, sia definita la competenza su tutto quello che viene definito "ciclo dell'acqua" e non solo su alcuni aspetti limitati della gestione delle acque.

Il **tema delle gore** e l'opportunità di recuperarne la memoria storica nei tratti dove i canali (es. Gorone) sono ancora in superficie e visibili.

Possono inoltre avere una valenza educativa e di produzione energetica. Rimane il problema della periodicità dell'approvvigionamento dell'acqua dovuto al carattere torrentizio del Bisenzio. Emerge l'impossibilità di riaprire i vecchi tracciati in quanto ormai inclusi nella rete fognaria. Laddove possibile si potrà intervenire realizzando una rete ecologica che ne segua i vecchi tracciati, realizzando alberature, percorsi pedonali, ecc.

Si auspica una **rete fognaria separata e a se stante**, che consentirebbe di realizzare dei depositi di stoccaggio delle acque chiare utilizzabili tra le altre cose per innaffiare le aree agricole. Si sta anche pensando ad un sistema di approvvigionamento delle acque per ripristinare il sistema dei canali delle Cascine di Tavola. Sempre in tema di recupero di acqua, si potrebbe pensare ad un **sistema di raccolta dell'acqua piovana** nella zona dei macrolotti dove attualmente la pioggia viene scaricata in fogna mentre si potrebbe recuperarla direttamente dalle grondaie.

Il tema dei **terreni agricoli** e della gestione delle acque ha portato a focalizzare il problema degli allagamenti, soprattutto durante le cosiddette “bombe d’acqua” che sempre più frequentemente si manifestano con importanti conseguenze sugli aspetti idrogeologici del territorio della Piana, in particolare nella zona a sud di Prato. E’ stato evidenziato come il sistema di drenaggio delle acque, così come il reticolo dei percorsi e dei confini tra i vari appezzamenti, sempre più parcellizzati, abbia subito importanti modifiche rispetto ad un periodo passato caratterizzato da una maggiore manutenzione da parte degli agricoltori stessi. Questa situazione ha generato di fatto una mancata gestione di questi aspetti pur fondamentali per garantire la fruibilità dei terreni agricoli, e si auspica l’intervento di un’autorità preposta che ne assolva la funzione. Tali problematiche, unitamente alle caratteristiche geomorfologiche del territorio (scarse pendenze, falda vicino alla superficie) penalizzano gli imprenditori

agricoli della Piana, soprattutto in zona sud (es. San Giorgio a Colonica, Miccine) e ai confini con il comune di Campi Bisenzio dove ad esempio, la realizzazione di un complesso di condomini ha di fatto peggiorato le possibilità di deflusso delle acque dai campi contribuendo in questo senso alla frequenza degli allagamenti. Si tratta di aree che in passato erano interessate solo da campi e dove oggi invece insistono diverse aree urbanizzate, piazzali di deposito di aziende, serre con vasetteria, ecc... che di fatto impermeabilizzano il terreno e ne compromettono l’effetto di filtraggio dell’acqua piovana.

Si propone tra le possibili soluzioni un incremento delle casse di espansione, magari attraverso degli espropri che in qualche modo riconoscano agli agricoltori un valore per il terreno “perduto” e comunque impraticabile favorendo nuovi investimenti agricoli in altre zone.

Parlando dei cosiddetti “orti cinesi” è stato evidenziato come la pratica agricola in questi

spazi spesso sia di tipo intensivo, non biologico e con semi non autoctoni nè controllati. In molti casi le serre ospitano piante in vaso che di fatto contribuiscono all’impermeabilizzazione del terreno. Il **vivaismo** in generale ha un impatto importante anche a livello di inquinanti, sia delle acque che per l’impatto sulla viabilità e le emissioni. Vi è un problema normativo: le leggi regionali, che di fatto promuovono l’attività di vivaismo, scavalcano le leggi comunali che nel caso di Prato invece le limitano. La mancanza di controlli rende ancora più complessa la situazione.

È stato poi discusso il **tema del Monteferrato** e dei problemi legati alla mortalità del *Pinus pinaster* affetti dal *Matsucoccus feytaudi* che mette a rischio la tenuta del terreno. E’ necessario affrontare la questione analizzando le tipologie vegetative che meglio si adattano a quella zona, prediligendo laddove possibile specie erbacee e arbustive. La scelta di piantare pini negli anni 60-70, ha dimostrato di essere stata

sbagliata.

Infine i partecipanti si sono confrontati sugli **incentivi**: nell'attuale legge finanziaria è stato proposto di applicare un 36% di sgravi fiscali a chi si cura di giardini e campi seguendo determinati criteri. Si suggerisce che il comune incrementi questa percentuale (es. portandola a 40% di sgravi e/o scomputi) così da incentivare tali iniziative e indirizzarle secondo le proprie necessità (es. tetti verdi, pareti verdi, recupero aree verdi, agricoltura biologica, ecc.)

Il sistema del verde: temi emersi

Sullo stimolo della presentazione dell'Ing. Marco Zei i partecipanti hanno analizzato il sistema del verde sull'ortofoto del territorio comunale loro fornita per evidenziare le potenzialità e le criticità.

Il corridoio verde più consistente è quello segnato dal corso del fiume Bisenzio, valorizzato dalla ciclabile continua e dalla futura realizzazione del parco Riversibility.



Parallelamente, a ovest, la pista ciclabile rappresenta un sistema verde continuo che unisce il Parco di galceti con il Parco delle Cascine di Tavola.

La maggiore criticità a livello sistemico è tuttavia la forte cesura tra il sistema collinare e la Piana agricola operata dalle due infrastrutture viarie: l'Autostrada e la declassata.

Oltre a questo si nota la mancanza di un collegamento pedociclabile trasversale alla Piana - disegnato dai partecipanti con il tratto punteggiato - che potrebbe congiungere le due ciclabili esistenti completando una sorta di "anello" tangente al centro urbanizzato.



Sempre in ottica “sistemica” i partecipanti si sono confrontati su alcune **questioni critiche**:

- si nota innanzitutto una situazione di conflitto tra le necessità connesse alla sicurezza stradale che porta all'**eliminazione delle alberature** - come successo in Via Roma ad esempio - e la possibilità di creare sistemi continui di “coperture verdi” per la mitigazione delle isole di calore. Il conflitto appare di difficile risoluzione, almeno nell'immediato, perché lo spazio necessario alla vita di un albero sano (2 mq) non è reperibile nelle strade urbane, dove è possibile mantenere solo un'alberatura decorativa, senza inibire lo spazio della sosta. In una visione di lungo periodo, pertanto, non resta che incentivare sistemi di trasporto pubblico e condivisione dei mezzi privati per ridurre la presenza di auto in città e, conseguentemente gli spazi di sosta necessari.

- Viene sottolineata inoltre la necessità di pensare al sistema del verde come ad un

sistema integrato di verde pubblico e aree verdi di proprietà privata per garantire quantitativi di coperture verdi in grado di incidere significativamente sul microclima urbano e, in tal senso, pensare ad **incentivi o altri strumenti di programmazione per interagire con i privati**.

- infine, si rileva come limitante pensare alle infrastrutture verdi solo in termini di piste ciclabili. Sarebbe necessario ampliare il concetto e pensare ai corridoi verdi come a **sistemi articolati per il tempo libero**. In tal senso, una partecipante suggerisce di valutare la possibilità di creare delle ippovie perché nel territorio comunale ci sono già soggetti che sarebbero in grado di usufruirne generando anche una piccola economia.

- Sempre nell'ottica di incentivare la fruibilità e la cura del verde, i partecipanti affrontano il tema degli **orti urbani**, rilevando come se questi possono essere presidio di manutenzione sia necessario alleggerire la normativa sugli annessi permettendo la realizzazione di

strutture - bagni, spazi per cucina e barbecue - che permettano momenti di socialità. In questo caso lo slogan è “*concedere per ottenere*”.

- Per un sistema verde di qualità, inoltre, secondo i partecipanti è necessario progettare - nella realizzazione così come nella manutenzione - il **verde delle frazioni**: “*non è sufficiente “disegnare sulla carta” le aree verdi, se non sono oggetto di progettazione rimangono spartitraffico e finiscono nel degrado*”.

Al termine del confronto i partecipanti hanno infine individuato un suggerimento puntuale per l'Ufficio di Piano: è comprovato che l'autostrada rappresenta una delle maggiori fonti di inquinamento ambientale e la realizzazione della **terza corsia** avrà impatti peggiorativi sulla qualità dell'aria, sarebbe pertanto auspicabile realizzare delle barriere alberate. Dal momento però che è praticamente impossibile l'esproprio delle aree tangenti la nuova corsia per la piantumazione, i partecipanti propongono di

Individuare dei meccanismi premianti per i privati proprietari delle aree in questioni - eventualmente usando l'istituto della perequazione - per chiedere loro di piantare alberi nella fascia di rispetto (dove comunque non possono fare niente altro).

Sabato 21.10 h. 10.30/12.30

Rimessa delle Barche

Tema: Agricoltura

Dopo la registrazione dei partecipanti i lavori sono cominciati con un'introduzione dell'**Assessore Barberis** il quale ha ripreso alcuni degli aspetti emersi durante i tavoli del workshop sull'ambiente del giorno precedente, ovvero l'effetto di mitigazione del verde pubblico sulle isole di calore e la necessità di aree libere da destinare all'agricoltura.

L'**Arch. Pecorario**, dirigente del Comune di Prato, ha presentato il progetto del Comune

sulle Cascine di Tavola, sottolineando che si tratta di un progetto di gestione di aree agricole, con una particolare attenzione ai produttori e alle tipologie produttive (ortaggi, colture di pregio, ...) nonché agli aspetti ambientali ed economici. Sono di fatto le aziende agricole che intervengono sul territorio a garantirne la manutenzione ed è necessario riconoscerne l'importante contributo e sostenerle.

Le Cascine di Tavola rappresentano un parte fondamentale del territorio pratese. Le azioni di valorizzazioni dovranno considerare la valenza territoriale e ambientale, il patrimonio storico, il restauro botanico, la presenza di acqua nei canali.

All'interno dell'area agricola sono presenti degli immobili conservati molto bene (anche grazie al Piano Secchi che di fatto destinandoli a "servizi" ne ha bloccato l'uso). Potrebbero essere oggetto di una valorizzazione turistica (B&B, cohousing rurali, ecc.) anche in funzione del forte legame con altri punti strategici turistici del



territorio come il Museo Pecci, le colline medicee, ecc. al fine di creare un percorso tematico in grado di coniugare turismo, arte e produzione agricola di qualità.

Il progetto sulle cascine interviene sul territorio e cerca energie tra gli attori coinvolti. Si pone come completamento del progetto iniziale risalente a trent'anni fa. Rispetto ad allora si cercherà di fare un bilancio di quanto avvenuto: il golf club e l'allevamento dei cavalli da corsa, il flop con il restauro della fattoria, la realizzazione di un parco urbano di circa 70 ettari, di cui la gran parte a disposizione dei cittadini, la

risistemazione delle aree d'accesso, la creazione di ampi spazi per lo sport e il relax. Nella parte di proprietà del comune rimangono dei punti ancora non affrontati come ad esempio la fine dei lavori sul restauro della rimessa delle barche, la manutenzione del bosco fino ad oggi scarsamente tutelato, la mancanza di acqua nei canali già parzialmente restaurati, ecc. La presenza dell'acqua tra l'altro sarebbe in grado di mitigare lo stress idrico tra estate inverno, oltre a fornire approvvigionamento idrico al bosco, particolarmente bisognoso d'acqua.

Circa le alberature, la Regione Toscana intende attivarsi sul rimboschimento della Piana: il comune di Prato ha ottenuto di poter ripiantare alberi autoctoni.

Una parte importante del progetto sarà proprio incentrata sul tema acqua: rimetterla nei canali e recuperare in modo efficiente quella già presente. Non si tratterà solo di completare quanto previsto dal vecchio Piano Quadro, ma di guardare anche al futuro in

uno scenario più ampio di area metropolitana.

Nella parte di proprietà del comune rimangono dei punti ancora non affrontati come ad esempio la fine dei lavori sul restauro della rimessa delle barche, la manutenzione del bosco fino ad oggi scarsamente tutelato, la mancanza di acqua nei canali già parzialmente restaurati, ecc. La presenza dell'acqua tra l'altro sarebbe in grado di mitigare lo stress idrico tra estate inverno, oltre a fornire approvvigionamento idrico al bosco, particolarmente bisognoso d'acqua.

La parte di territorio ancora sotto utilizzato (es. podere delle colline) va destinato ad uso agricolo in partnership con gli attori che vorranno sostenere questo percorso. E' una vera scommessa sul territorio dove non sono coinvolti solo gli aspetti tecnici ma anche le questioni gestionali e la valorizzazione degli aspetti naturalistici. Le aree boscate oggi inaccessibili ospitano una varietà di flora e di fauna davvero interessante e che va tutelata.

Si può pensare all'implementazione per Prato di un'iniziativa già avviata dalla Regione sulle aree cerealicole.

Resta aperto il problema del recupero di alcuni fabbricati (es. podere del caciaio) per i quali va valutata la destinazione d'uso.

Il 15 novembre alle ore 17:30 presso la biblioteca Lazzerini si svolgerà un workshop specifico con l'Università di Firenze sulle prospettive per le Cascine di Tavola come caposaldo del parco agricolo. Sarà l'occasione di raccogliere suggerimenti e soprattutto di co-progettare alcune azioni.

Dopo l'intervento dell'Arch. Pecorario il workshop è cominciato con un tavolo di lavoro animato da un facilitatore di Sociolab che ha posto alcune questioni chiave per stimolare il dibattito:

Quali elementi utili possono venire apportati per arricchire il nuovo Piano Operativo?

Quali opportunità è possibile intravedere in ambito agricolo?

Quali i punti di forza/di debolezza? Quali le criticità/opportunità?

Tra i **punti di forza** identificati:

- Il riconoscimento di una già consistente produzione agricola e cerealicola che sicuramente rappresenta un ottimo potenziale soprattutto se verrà mantenuto un occhio alla filiera corta e facendo riferimento alla ristorazione scolastica anche come veicolo di promozione culturale dell'agricoltura locale. Si è evidenziata l'esistenza di percorsi didattici rivolti alle scuole che promuovono la realizzazione di orti scolastici.
- La valorizzazione della normativa che già oggi promuove la messa a dimora di un albero per ogni nuovo nato.

Tra i **punti di debolezza**:

- nelle attività di vivaismo presenti sul territorio pratese insistono casi di economia sommersa. La parcellizzazione del territorio ha portato una commistione tra attività agricola e attività industriale e non agricola.

Si registra una mancanza di fondi e opportunità per i giovani agricoltori della Piana oltre ad una scarsa presenza dei prodotti locali sui mercati fuori provincia. Uno dei principali fattori problematici è l'approvvigionamento dell'acqua per usi agricoli.

- L'uso dei terreni per realizzare vasche di laminazione sottrae terreno agricolo e non sembra risolvere il problema degli allagamenti durante i periodi di maggiori precipitazioni. Da un piano della Regione sembra vi sia l'intenzione di forestare tali spazi.

Tra le **opportunità e le proposte**:

- sul tema vivaismo occorre distinguere la coltivazione su terra da quella in vaso e limitare quest'ultima a livello temporale così da garantire un'alternanza dell'uso del suolo. Mentre per qualcuno il vivaismo potrebbe diventare anche un'opportunità economica per Prato

(purché sottoposta a maggiori controlli e possibilmente con l'introduzione di un sistema di certificazione ad hoc), per altri si tratta di un'attività da bloccare per non sottrarre terreno agli usi agricoli per produzione di cibo. Su questo stesso tema è emerso come sia necessario distinguere la destinazione d'uso dei luoghi, difendendo il territorio agricolo oltre che dai vivai anche dalla proprietà industriale (es. depositi di cantiere che si alternano a campi coltivati).

- Per promuovere l'attività agricola in generale, e dei giovani agricoltori in particolare, si propone una maggiore sinergia tra pubblico e consorzi, la predisposizione di contratti per uso agricolo (magari abbinati anche ad un corrispondente uso e gestione delle acque), la richiesta alla Regione di un sistema di incentivazione.

Potrebbero a tal proposito essere create delle opportunità formative con l'istituto agrario oltre a focalizzare la produzione su specifiche specie quali ortaggi, foraggio per allevamento, cereali, ecc. creando un'offerta specifica per i mercati locali e le mense scolastiche.

Viene citato l'esempio del piano del cibo di Pisa. Si auspica inoltre una maggiore presenza anche su mercati extra provincia.

- Sull'uso dell'acqua in territorio agricolo viene proposto che gli agricoltori vengano dotati di sistemi autonomi di depurazione delle acque e che GIDA rafforzi le proprie sperimentazioni in questo settore e in particolare sul riuso delle acque depurate. E' emersa l'importanza di non trascurare la parte paesaggistica, prevedendo apposite siepi a copertura di attività quali maneggi, ecc.

- Si propone inoltre di coinvolgere gli agricoltori cinesi in un processo di transizione al biologico.

Tra le **criticità**:

- la presenza dei vivai genera inquinamento della falda, impermeabilizzazione del suolo, impatti importanti sulla rete viaria e sulla gestione delle acque. Un vivaismo troppo spinto può portare anche a fenomeni di infestazione ed epidemie delle piante che potrebbero condurre a periodi di quarantena in grado di bloccare la produzione e dunque l'economia di quel settore.

- La condizione di precarietà che caratterizza l'agricoltura pratese rende difficile porsi delle prospettive di sviluppo. La proprietà dei terreni in mano a soggetti legati all'industria rendono impossibile la gestione dei terreni agricoli per un periodo di tempo pluriennale. Gli incentivi regionali per l'agricoltura riguardano solo le aree cosiddette "deprese", dicitura che non riguarda la piana pratese e dunque gli agricoltori locali.

- I vincoli normativi sulle acque depurate di fatto limitano l'uso di questa risorsa, anche se la realtà di Prato di fatto presenta una situazione all'avanguardia su questo settore.

Hanno partecipato

Armando Eufraasi, Roberta Nesi, Veronica Crespo, Irina Kashper, Alberto Melià, Giuseppe Pancrazi, Francesca Baldanzi, Paola Tiradritti, Andrea Vannini, Luca Mori, Paolo Loiacono, Stefano Tosetti, Marcello Boretti, Alessandro Venturi, Luca Mori, Marco Mascelli, Leonardo Borsacchi

Hanno Facilitato

Cristian Pardossi, Giulia Maraviglia, Elena Canna

Organizzazione e facilitazione

a cura di Sociolab

www.pratoalfuturo.it

partecipa@pratoalfuturo.it

Fb - Twitter - Instagram: Prato al Futuro